

# Le ragioni che giustificano uno studio comparativo ed interdisciplinario dei rapporti lavorativi

*di Luis Aparicio Valdez e Jorge Bernedo Alvarado*

## Invito al tema

L'idea centrale che vogliamo stabilire come ragione più concreta di un flusso permanente della ricerca nei rapporti lavorativi, a livello internazionale, è il riconoscimento di questa necessità nel mondo globale.

L'integrazione commerciale ha dato anch'essa importanti indicativi generali alle economie ed al mondo del lavoro. A scapito delle ricerche e particolarità di ogni Paese, grandi flussi uniformi percorrono il pianeta. L'importanza riconosciuta del mercato e della sua regolazione pratica dalla parte dello Stato, il recupero dell'importanza delle politiche sociali, l'imprescindibile presenza della disciplina fiscale, ed il crescente ruolo del dialogo sociale, sono le costanti della vita economica e politica delle nazioni ed hanno innegabili impatti sul mercato del lavoro.

Ogni Paese riconosce queste costanti però, a sua volta, cerca le proprie alternative.

Nel diritto del lavoro, nella sicurezza sociale, nei programmi sociali, vi sono ampie coincidenze e particolarità. Non paragonare le esperienze permanentemente sarebbe un'enorme perdita di efficienza per tutti. In senso contrario, se si privilegia la comunicazione tra chi propone politiche specifiche, le soluzioni più adatte arriveranno più rapidamente per un profitto globale.

Quello che è valido per le politiche nazionali ha il corrispettivo nell'ambito imprenditoriale. I rapporti lavorativi sono molto di più che la ricerca di buone pratiche tra capitale e lavoro. Nella misura in cui la fluidità delle conoscenze permetta la creazione di società più coesive ed inclusive, le ditte potranno giungere a maggiori livelli di armonia ed il sospirato equilibrio che lancia l'aumento di produttività e competitività.

Questa ricerca di comunicazione e d'integrazione permanente non è semplice, perché non vi è una definizione assoluta del benessere ed esistono tante coincidenze quante differenze particolari. Inoltre, nelle scienze sociali le evidenze sono normalmente relative, non hanno il carattere assoluto delle scienze fisiche. Una misura lavorativa o economica può essere ambivalente, o semplicemente rispondere ad interessi parziali e può essere ricoperta di una retorica che tenda al benessere generale. Questa difficoltà deve essere riconosciuta ma non per questo il bisogno di condividere esperienze smette di essere una necessità. Al contrario, si giustifica ancora di più.

Il processo di globalizzazione dell'economia ha reso più interdipendenti i Paesi per cui è importante conoscere che cosa stia accadendo nell'ambito del lavoro a livello mondiale. E già una verità accettata che ci troviamo davanti ad un processo di integrazione economica e commerciale più accelerato che

in qualsiasi altra epoca della storia. Perciò si comincia a vedere che le politiche di liberalizzazione commerciale ed integrazione economica, seppur hanno avuto risultati positivi, hanno anche colpito il funzionamento dei mercati del lavoro.

Come conseguenza di questi cambiamenti ogni giorno sono più numerose le imprese che devono affrontare una competitività più dura sui mercati nazionali e nell'esportazione. L'intensificazione della competitività mondiale nei mercati di prodotti e servizi obbliga le ditte ad adattare i loro luoghi di lavoro per essere all'altezza dei livelli di competitività e qualità dei primi in questi mercati, e, se non riescono a farlo, a smettere le loro attività <sup>(1)</sup>.

### **Importanza dello studio comparativo e interdisciplinario**

Esiste attualmente un dibattito sul fatto se si deve regolare gli aspetti lavorativi che gravano sul commercio internazionale e su come farlo, rendendosi evidente la necessità di assicurare che «il libero commercio porti ad un progresso sociale equo tra Paesi, e, all'interno di essi, tra i diversi gruppi sociali, evitando che si introducano nuove formule protezioniste avendo cura di non incorrere nel “dumping” sociale» <sup>(2)</sup>.

Sorge così, un processo di ricerca di una nuova generazione di politiche che diano una maggiore risposta alle richieste attuali in campo lavorativo e che bilancino gli effetti sociali contrari.

In questo senso, l'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) si è pronunciata sulla necessità di armonizzare le condizioni lavorative dei Paesi per evitare vantaggi commerciali indebiti. Nei suoi propri termini, l'OIL dice: «Questo non significa necessariamente che le politiche lavorative devono essere identiche, bensì porterebbe a stabilire un livello minimo di diritti lavorativi basici, ed inoltre, all'articolazione di politiche nazionali che incidano sui costi del lavoro e della produttività, con lo scopo di diminuire così le asimmetrie esistenti attualmente» <sup>(3)</sup>.

Siamo, dunque, di fronte ad una vecchia responsabilità dei Governi, quella di equilibrare le azioni del mercato e dello Stato, con un elemento innovativo che non può essere dimenticato: le urgenze sono attualmente maggiori e le decisioni devono essere immediate però sono anche rapidi gli effetti degli errori.

L'America Latina, in maniera diseguale però costante, marcia verso la sua integrazione, con molte

possibilità favorevoli nel terreno della sua capacità economica. I Paesi di testa, specialmente il Brasile, così come anche il Cile, l'emergente Costa Rica e persino l'Uruguay e l'Argentina, sono nazioni con capacità competitive, anche nel campo dell'innovazione tecnologica e la *leadership* produttiva. Però, a loro volta, mantengono nel loro interno enormi deficit sociali. Gli standard di cui si suole parlare, sono, per enormi masse di popolazione più aspirazioni che posizioni minime da difendere. Devono, perciò, assumere la negoziazione ed il dibattito su due fronti: verso l'esterno nel progresso finalizzato alla globalizzazione, ed all'interno, nel loro progresso locale, facendo il tutto in una maniera equilibrata, nella necessità di riscattare i loro abitanti per portarli al processo globale.

Uno studio comparativo dei rapporti lavorativi di diversi Paesi è funzionale e pratico quando si relaziona con un Paese in particolare che vuole implementare nuove politiche, misure o cambiamenti nel rapporto lavorativo, e perciò, ha bisogno di conoscere altre esperienze regionali o mondiali.

Ciò nonostante, e conveniente tenere conto che, senza dubbio la comparazione semplice delle norme lavorative può essere importante, però deve essere unita alla conoscenza di altri fattori, come l'impatto dei costi per le ditte.

Questo non significa però raggiungere una maggior conoscenza di quello che sta succedendo in materia di rapporti lavorativi. Questo richiede di un approccio interdisciplinare che adoperi strumenti analitici che comprendano molti campi come la storia, la sociologia, la psicologia, la politica, il diritto, l'economia, la contabilità ed altri elementi di studi di gestione <sup>(4)</sup>.

In conseguenza, esistono certi fattori che è necessario tenere in conto al momento di decidere sull'applicazione dell'interpretazione derivata da uno studio comparativo di rapporti di lavoro. Deve misurarsi così, la possibilità della sua applicazione tenendo conto dello stato economico e sociale, dando anche luogo al dialogo sociale.

### **La sicurezza sociale come elemento integrativo**

Un chiaro esempio di quanto detto, lo troviamo in materia di Previdenza Sociale in America Latina. Concretamente, riferito al tema dei Sistemi di Pensione Privata. Fatto sta, che nella comprensione del processo Latinoamericano e della riforma dei rapporti lavorativi, l'azione della previdenza sociale ed

i suoi giri svolge un ruolo preponderante. In essa si riflettono tanto il grado di responsabilità dell'insieme della società nella protezione dei lavoratori, come del suo disagio verso le caratteristiche strutturali dell'economia (ricordiamo che il progetto di base della previdenza sociale presuppone l'esistenza di un mercato lavorativo pagato esteso, non necessariamente presente nei Paesi di minore sviluppo relativo) e, finalmente, la sinergia di forze nell'opposizione tra il pubblico ed il privato in campi particolarmente contesi.

Il Cile è stato il primo Paese ad avere stabilito queste riforme nel 1980, creando un sistema di risparmio in base a conti individuali che, per mezzo della capitalizzazione, permettessero ai lavoratori di ottenere migliori pensioni di quelle della la Cassa della Previdenza, molte delle quali erano persino fallite.

L'iniziativa ha richiamato l'interesse degli specialisti di tutto il mondo, che hanno studiato la fattibilità del sistema a carico delle Amministratrici dei Fondi della Previdenza e la possibile applicazione nel loro Paese.

L'analisi è stata fatta da diverse prospettive e discipline e prima di 15 anni ha creato tre modelli che basicamente rappresentano:

- conti personali a carico dei versamenti dei lavoratori;
- sistemi misti, in parte a carico dei versamenti del lavoratore in conti personali ed un'altra parte a carico del Settore Pubblico e versamenti del datore di lavoro;
- un sistema dove il lavoratore può scegliere il sistema privato o pubblico, che rimane sempre aperto.

Sono tre modelli e in nessun Paese uguali a quelli dell'altro, però tutti osservano costantemente quello che succede nell'altro Paese, fatto che serve ad imparare dall'esperienza altrui. Ad esempio il Cile, Paese innovativo, comincia a studiare in quale maniera può applicare il Principio della Solidarietà, che funziona parzialmente in Uruguay ed Argentina e che corrisponde all'ambito della dottrina politico-sociale.

### Un altro esempio: le politiche di impiego

Troviamo un altro esempio del tema relativo alle politiche attive per la promozione dell'impiego. Le norme sono differenti ma ogni Paese impara dal successo o dagli errori degli altri. Sebbene è vero, non si può sapere con sicurezza le limitazioni e le possibilità della sua applicazione. L'esperienza e la cono-

scenza ci indicano solamente che non si tratta di una ricetta comune, che ogni Paese cerca di applicare una combinazione efficace di queste politiche e che il loro compito è quello di essere complementari alla realtà economica e sociale. Inoltre, vi è un problema essenziale di dimensioni; il peso dei problemi decide il volume della domanda, e le risorse per affrontarle decidono il successo: ma, naturalmente, attraverso un'efficace applicazione.

In effetti, le politiche attive si sono sviluppate su tutti i fronti, con un'intensità variabile, però con riconosciuta ampiezza, anche al giorno d'oggi. Esistono programmi di impiego giovanile in Cile, Argentina, Perù, Uruguay, Venezuela, Bolivia, auspicati dalla Banca Interamericana di Sviluppo. Curiosamente però, anche se si tratta di un tema apparentemente omogeneo, vi sono importanti differenze che includono il modo di definire l'età della gioventù, le responsabilità dello Stato, il carattere dei sussidi, e le modalità di concorso. Lo studio comparativo e multidisciplinare contribuisce ad incorporare il meglio delle esperienze ed a scartare il negativo.

I fondi di investimento sociale dello schema boliviano degli inizi degli anni Novanta, si è esteso a tutti i Paesi della regione con versioni molto particolari. Ogni Paese, inoltre, ha previsto una varietà che va dai sussidi condizionati in moneta – i *cash transfer* – fino a dare alimenti a cambio di lavoro, prime colazione scolastiche, programmi di credito o piccoli progetti produttivi. Inoltre, in questo ambito cambiano gli attori, perché la povertà è diventata una preoccupazione sociale che coinvolge tutte le istituzioni, includendo certamente, l'impresa, come cellula economica e sociale.

I sistemi pubblici di impiego dei lavoratori sono generali, nel senso che si sono estesi ma il loro funzionamento in ogni luogo varia non soltanto secondo risorse e copertura, ma anche secondo la preparazione tecnica. Alcuni programmi di impiego massivo sono veramente tali, come nel caso dei Paesi più grandi (Argentina, Brasile, Messico).

Quanto ugualmente significativo, è che almeno cinque nazioni (Argentina, Uruguay, Brasile, Colombia e Venezuela) hanno messo in moto con i limiti prevedibili, assicurazioni di disoccupazione. Però, dopo qualche decennio, il problema sussiste. Non possiamo affermare che questi sforzi siano vani, però sono sicuramente poco efficaci. Ciò nonostante, anche se forse con più lentezza di quella desiderabile, ma con sicurezza, una corrente che ha raggiunto l'equilibrio, progredisce nel mondo. Per risolvere il programma della disoccupazione, bisogna raccogliere e combi-

nare, in una sola soluzione ottimale, i benefici di ambedue le situazioni, mettendole a confronto.

Bisogna concludere perciò, che un'economia moderna e globale ed i suoi problemi di disoccupazione, avrà bisogno di rapporti lavorativi che rispecchino il contenuto delle nuove idee e le applichino, considerando anche l'organizzazione e le proposte dei rapporti industriali svolti con proprietà nell'ambito del mondo internazionalizzato, riformando le loro teorie, istituzioni ed agire.

Però, a questo punto della strada, l'America Latina affronta sfide ancor maggiori, proprie della sua condizione di regione emergente con grandi masse di popolazione da incorporare alla modernità. I suoi Governi e sindacati imprenditoriali e lavorativi hanno la doppia missione di incorporare le nuove idee e sistemi, accorciando la loro distanza nello sviluppo economico, ottenendo a sua volta però, che i problemi si risolvano anche per le loro grandi maggioranze emarginate dal progresso. Le loro nazioni non sono più isolate tra di loro e dal resto del mondo; anzi, il loro destino dipende da un futuro mondiale veramente integrato nella produzione e nella cultura.

### **Chiusura: l'essenza multidisciplinaria dei rapporti lavorativi**

Torniamo ora sul tema, ormai più evidente, dell'approccio interdisciplinare. Non è inutile ricordare qui, che l'attività che definisce l'uomo ed il lavoro è la sua capacità di trasformare le cose in benessere. Come specie, lungo la storia, è stata questa la sua funzione sul pianeta; sono i modi di lavorare che definiscono le strutture sociali, le norme di convivenza, il contratto sociale. Come individuo, la maggior parte dei suoi conflitti e problemi sono relazionati alla sua manutenzione e quella della sua famiglia. La maggior parte della vita e giornata delle persone, e gran parte della loro condotta, sono rapportate al loro ruolo nel mondo lavorativo.

È la visione che come specie e come persona alla quale – gli aspetti filogenici ed ontogenici – come direbbe Marcuse, che da importanza ad una visione plurale dei rapporti lavorativi. Lo è anche il mondo sociale, la presenza (anch'essa unica), della curiosità dell'uomo per il suo comportamento collettivo – dove confluisce l'economia e la sociologia, ed in generale, la scienza sociale – come mezzo di ricerca dell'ordine e la felicità. Così, i rapporti dei gruppi umani, la loro disposizione in rapporto alle loro abilità e proprietà, i loro conflitti d'interesse – interesse che

può essere positivo per l'insieme e che ognuno vede dalla sua prospettiva – sono la materia che stabilisce in gran parte le regole lavorative e le condotte delle ditte. L'integrazione economica e sociale definisce i prezzi, la crescita economica ed il carattere della distribuzione e l'accumulazione.

Queste condotte hanno la loro propria scienza nelle imprese, quella dell'amministrazione come una grande fonte dove si può discutere non solamente l'aspetto dirigenziale, ma anche quello dell'ordine che dà l'efficienza. I rapporti lavorativi sono parte essenziale dell'amministrazione, possibilmente la più vitale perché intimamente vincolata alla condotta e costituzione delle persone, come individui e come gruppi d'interesse.

Allora, le scienze esatte sono un mondo estraneo per i rapporti lavorativi? No, non si escludono, tutt'altro. Il mondo si è trasformato partendo dalla scienza e la tecnica, se non si presta attenzione, non avrebbe successo nell'amministrazione del lavoro e dei rapporti lavorativi. Le trasformazioni scientifiche e tecniche cambiano i rapporti di produzione e d'amministrazione all'interno dell'impresa degli sforzi umani. È dovuto al livello tecnologico che creano che si progredisce nella produttività e nella competitività. I grandi passi odierni in avanti nelle comunicazioni e nell'informatica, il futuro della biologia, la sistematizzazione matematica, annunciano e definiscono il mondo del lavoro.

Concludiamo, perciò, che non esiste attività più essenziale per l'umanità e per ogni persona che il lavoro. I rapporti lavorativi non dovrebbero essere soltanto multidisciplinari. Questo compito lo hanno connaturato. Se non fossero multidisciplinarie, non esisterebbero. Questa è la sfida, questa è la spinta per continuare lungo la strada dello studio comparato e multidisciplinare dei Rapporti di Lavoro.

*Luis Aparicio Valdez  
Jorge Bernedo Alvarado  
Análisis Laboral*

### **Note**

(<sup>1</sup>) CONFERENZA INTERNAZIONALE SUL LAVORO, *Cambiamenti nel mondo del lavoro*.

(<sup>2</sup>) OIL, *Le Sfide Lavorative della Globalizzazione e dell'Integrazione Economica*.

(<sup>3</sup>) AGENDA REGIONALE OIL, *Promuovere ed assicurare l'applicazione dei Principi e Diritti Fondamentali sul Lavoro*, Ufficio Regionale per l'America Latina ed i Caraibi.

(<sup>4</sup>) R. Lansbury, Facoltà di Economia ed affari, Università di Sydney.